



EDITORIALE: I Partigiani oggetto di revisione storica da parte della Provincia di Salerno

“Lo avrai/ camerata Kesselring/il monumento che pretendi da noi italiani/ ma con che pietra si costruirà/ a deciderlo tocca a noi./ Non coi sassi affumicati/ dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio/ non colla terra dei cimiteri/ dove i nostri compagni giovinetti/ riposano in serenità/ non colla neve inviolata delle montagne/ che per due inverni ti sfidarono// non colla primavera di queste valli/ che ti videro fuggire./Ma soltanto col silenzio dei torturati/ più duro d’ogni macigno/ soltanto con la roccia di questo patto/giurato fra uomini liberi/ che volontari si adunarono/ per dignità e non per odio/ decisi a riscattare/ la vergogna e il terrore del mondo./ Su queste strade se vorrai tornare/ ai nostri posti ci ritroverai/ morti e vivi collo stesso impegno/ popolo serrato intorno al monumento/ che si chiama/ora e sempre RESISTENZA”. Non c’è modo migliore di onorare il 25 aprile, giorno della Liberazione d’Italia dalla dittatura fascista e dall’occupazione nazista, se non con le parole di Piero Calamandrei grande giurista, docente universitario, politico e giornalista, che in questa poesia ricorda il camerata Albert Kesselring, che durante il secondo conflitto mondiale fu comandante delle forze armate germaniche in Italia, a fine conflitto (1947) fu processato e condannato a morte per i numerosi eccidi che l’esercito nazista aveva commesso ai suoi ordini (Fosse Ardeatine, Strage di Marzabotto e molte altre). E’ giusto un semplice episodio di ciò che realmente è accaduto all’epoca in Italia perché è giusto ristabilire la verità sui fatti che sono avvenuti all’epoca visto che negli scorsi giorni è stato diffuso un manifestino per niente reale sull’effettivo ruolo tenuto dai Partigiani. In particolare è un modo per rispondere alla copertura della verità storica, meglio conosciuta come revisionismo, operata dalla Provincia di Salerno e in particolar modo dal presidente Edmondo Cirielli. Nel manifesto infatti si legge: “In questa ricorrenza, un pensiero va al sacrificio dei giovani soldati degli eserciti alleati e in particolare a quello del contingente americano, immolati sull’altare di un’altra patria. (...) L’intervento dell’America nella nostra terra (...) ha salvato l’Italia, come l’Europa, dalla dittatura comunista”. Forse il presidente pecca in storia? Forse il presidente ha avuto un lapsus? Forse è una lezione di come nei prossimi anni, continuando con questo regime mascherato, verrà insegnata la storia ai giovani? Sta di fatto che gli alleati americani intervennero sì per combattere in tutta Europa ma per sconfiggere il mostro sanguinario del nazifascismo, non del comunismo. “Un presidente di Provincia - hanno scritto in una lettera gli aderenti all’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia - non può imbrattare i muri con un manifesto che stravolge la Storia, cancella la lotta contro i nazisti e i fascisti e depenna il sacrificio dei Partigiani”. Si vede che ancora una volta la destra, con abili sotterfugi, tenta di trasformare il nostro sistema politico, conforme ai principi della Costituzione, in un sistema autoritario e personale, non più soggetto ai controlli e ai limiti previsti dalle Istituzioni di garanzia. E’ il caso quindi che Edmondo Cirielli chieda scusa alla popolazione invece di insistere su posizioni che non hanno nessun fondamento storico perché un rappresentante delle istituzioni non dovrebbe corrompere con la menzogna e la disinformazione la coscienza dei suoi concittadini, specialmente quella dei più giovani. Ora e sempre RESISTENZA!!!

L'ACQUA NON SI VENDE/1: E' una battaglia di civiltà, nessuno si senta escluso

Perché un referendum? Perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale. Un bene essenziale che appartiene a tutti. Nessuno può appropriarsene, né farci profitti. Perché vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua. Per conservarlo per le future generazioni. Perché vogliamo una gestione pubblica e partecipativa. Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia. E' una battaglia di civiltà. Nessuno si senta escluso!!!

Primo quesito: fermare la privatizzazione dell'acqua

Si propone l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge numero 133/2008; eliminare questa norma significa contrastare l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo Berlusconi e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese.

Secondo quesito: aprire la strada della ripubblicazione

Si propone l'abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo numero 152/2006; in questo modo non sarebbe più consentito il ricorso né alla gara, né all'affidamento della gestione a società di capitali, favorendo il percorso verso l'obiettivo della ripubblicazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali.

Terzo quesito: eliminare i profitti dal bene comune acqua

Si propone l'abrogazione dell'articolo 154 del decreto legislativo numero 152/2006; limitatamente alle seguenti parole "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito". Abrogando questa parte dell'articolo sulla norma tariffaria, si eliminerebbe la possibilità di fare profitti sul bene comune acqua.

L'ACQUA NON SI VENDE/2: Superate le 250mila firme

Il fine settimana del 24 e 25 aprile è iniziata in tutta Italia la raccolta firme per i referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua. In centinaia di piazze italiane sono stati allestiti i banchetti che hanno raccolto, in 8 giorni, 250mila firme. Anche il finesettimana del Primo maggio è stata ovunque una festa di acqua e di democrazia. La raccolta continua fino alla prima settimana di luglio, obiettivo 750mila. I tre quesiti vogliono abrogare la vergognosa legge approvata dall'attuale governo nel novembre 2009 e le norme approvate da altri governi in passato che andavano nella stessa direzione, quella di considerare l'acqua una merce e la sua gestione finalizzata a produrre profitti. Dal punto di vista normativo, l'approvazione dei tre quesiti rimanderà, per l'affidamento del servizio idrico integrato, al vigente art. 114 del Decreto Legislativo n. 267/2000. Tale articolo prevede il ricorso alle aziende speciali o, in ogni caso, ad enti di diritto pubblico che qualificano il servizio idrico come strutturalmente e funzionalmente "privo di rilevanza economica", servizio di interesse generale e privo di profitti nella sua erogazione. Verrebbero poste le premesse migliori per l'approvazione della legge d'iniziativa popolare, già consegnata al Parlamento nel 2007 dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, corredata da oltre 400.000 firme di cittadini. E si riaprirebbe sui territori la discussione e il confronto sulla rifondazione di un nuovo modello di pubblico, che può definirsi tale solo se costruito sulla democrazia partecipativa, il controllo democratico e la partecipazione diretta dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità locali. Per sapere dove firmare i quesiti referendari basta collegarsi a www.acquabenecomune.org.

Vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua.

Vogliamo restituire questo bene comune alla gestione condivisa dei territori.

Per garantirne l'accesso a tutte e tutti. Per tutelarlo come bene collettivo.

Per conservarlo per le future generazioni.



L'ACQUA NON SI VENDE/3: Per la Provincia di Napoli e la Sicilia

Il Consiglio Provinciale di Napoli ha approvato con 16 voti a favore (14 contrari, 1 astenuto) l'ordine del giorno presentato dal capogruppo della Federazione della Sinistra Tommaso Sodano riconoscendo il Diritto umano all'acqua come bene comune pubblico e quindi che la gestione del servizio idrico integrato si deve ritenere un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica. Grande soddisfazione è stata espressa da Tommaso Sodano, responsabile nazionale ambiente del Prc: "Il documento approvato contesta la legge 13/2008, con la quale si stabilisce che la gestione del servizio idrico integrato venga ceduta tramite gara ai privati entro il 2011. E' un passaggio importante, ma solo il primo di una lunga serie, che dovrà vedere l'impegno di tante componenti. Si è compreso che la battaglia sull'acqua pubblica è anzitutto una battaglia di civiltà che investe un bene primario e inalienabile. La decisione del consiglio provinciale rappresenta una bella notizia non solo dal punto di vista politico, ma anche perché dimostra che la questione della pubblicizzazione dell'acqua assume sempre più centralità. Miglior viatico non poteva esserci per il via alla raccolta di firme per il referendum sul tema". La Sicilia invece dopo una breve, ma significativa e fallimentare, esperienza di semi-privatizzazione della gestione dell'acqua torna sui suoi passi. La finanziaria regionale, approvata dopo una maratona all'Assemblea Regionale Siciliana, contiene anche un emendamento del Pd, votato anche dal Pdl Sicilia, che azzerà la precedente gestione privata o semiprivata. Aboliti gli Ato Idrico, si dovrà adesso tornare a legiferare sulla materia. Il precedente sistema, quello delle società d'Ambito Territoriale Ottimale (Ato) aveva dato risultati molto diversi da provincia a provincia ma, sostanzialmente, anche dove la privatizzazione era passata in maniera più compiuta non si erano fatti passi avanti nella qualità del servizio. Ora, invece, si rimette la palla al centro e si riafferma che il bene pubblico dell'acqua deve avere una gestione pubblica. Tutto questo per via legislativa e non referendaria: il Pd, che ha proposto l'emendamento nella finanziaria siciliana, in tutta Italia non aderisce alla campagna per i tre referendum contro la privatizzazione della gestione dell'acqua.

L'INTERVISTA: Atzeni "Il mondo è nostro e non delle lobbies di potere"

Da un romanzo la verità sulla globalizzazione che ha sempre promesso benessere economico alla popolazione, ma che invece ha portato solo maggior sfruttamento e indebitamento per le classi deboli. Attraverso le pagine di "Le verità di fango, enigma rosso" lo scrittore sardo Pietro Atzeni vuole porre l'accento sulle distorsioni del sistema economico che quotidianamente toccano le famiglie italiane.

Il tuo primo romanzo era intitolato "Il mistero delle 99 tavolette d'argilla rossa", ora hai concluso "Le verità di fango, enigma rosso". C'è una sorta di comunanza tra i due scritti? Diciamo che i due libri, pur raccontando due storie indipendenti e finite, sono allo stesso tempo complementari nel senso che "Le verità di fango, enigma rosso" sviluppa le tematiche che sono già presenti nel "Mistero delle 99 tavolette d'argilla rossa", un po' come tra "I tre moschettieri" e "Vent'anni dopo" di Alessandro Dumas. Diciamo che "Il mistero..." ci prende per mano e inizia lo scavo, ci mostra gli intrecci legati alla globalizzazione tra criminalità, politica e lobbies di potere, mentre da "Le verità di fango..." emerge che la stessa globalizzazione è in sé un progetto criminale. I miei romanzi trattano tanta "sostanza" come un saggio in storie poliziesche, giallo e noir allo stesso tempo.

Nella tua ultima fatica parli di informazione. Cosa ne pensi del mondo mass mediatico attuale? Per chi come me viene da una generazione che credeva di cambiare il mondo è veramente sconsolante vedere come la così detta informazione sia caduta in basso. Ogni santo giorno muoiono in Italia tre o quattro operai, ti aspetteresti quindi che la stampa stesse appresso a queste notizie per far capire ai datori di lavoro che con la vita degli operai non si scherza, e bisogna garantire loro il massimo delle tutele e della sicurezza, e invece cosa accade? Che a prendere la scena non sono queste notizie, ma la fa da padrone "Il grande fratello"! Ma ti sembra normale tutto questo? Dell'informazione di oggi penso tutto il male possibile, perché è evidente che è imbavagliata dalle lobbies di potere e di queste è l'addetto stampa.

All'interno del libro c'è una bellissima immagine degli agricoltori che non riescono più a vendere il loro raccolto e persone che invece di ricercare la qualità del prodotto vanno per il risparmio. E' questa l'immagine dell'Italia attuale? L'immagine è questa e anche peggio vista la crisi finanziaria degli ultimi anni. Le aziende chiudono, cresce la disoccupazione, l'euro vale sempre meno, se prima era un problema arrivare a fine mese oggi è un problema già dall'inizio mese. Ci hanno abbindolati con dei sofismi e noi ci siamo bevuti tutto in nome del mondo nuovo e li abbiamo lasciati fare. E cosa è accaduto? Che in un mondo prospero la povertà dilaga, ecco cosa è accaduto!

A un certo punto del romanzo esponi una teoria economica molto intrigante. Ce ne parli? Con grande piacere, anche se mi rendo conto che ad esporla così si perde la parte migliore, si perde il pathos della genesi, dello sviluppo, della elaborazione e della divulgazione al mondo da parte di Salvatore Spanu, e, credimi, sono tra le più belle pagine dell'intero romanzo. Veniamo alla teoria. Poniamo che il nostro già indebitato Stato, almeno così ci dicono, decidesse di indebitarsi ulteriormente prendendo a prestito 100, per comodità, coi quali assumere personale, finanziare opere pubbliche e servizi, se i giochi fossero puliti non solo potrebbe restituire i soldi chiesti in prestito ma ne avrebbe anche di più, e ora ti spiego perché. Per effetto degli investimenti di cui sopra, personale, opere pubbliche e servizi, un numero maggiore di persone avrebbe il lavoro, lo stipendio ed entrerebbe nel circuito benefico dei consumi. Potrebbe quindi arredarsi la casa, vestirsi, fare la spesa, etc, con grande beneficio per l'industria e il commercio e, ovviamente, ulteriore occupazione. La spendita di questi 100 farebbe tornare alle casse dello Stato il 20% di iva, quindi 20. Ma se c'è chi spende c'è anche chi riceve, che potrebbe decidere di ristrutturarsi la casa, e in questo caso lo Stato potrebbe recuperare 16 e cioè il 20% di 80, visto che 20 li ha recuperati al primo passaggio. Da questo secondo passaggio ritornerebbero allo Stato 16 di iva, infatti 16 è il 20% di 80, per cui $80 - 16 = 64$, che è ciò che lo Stato deve ancora recuperare. Il muratore che ha ristrutturato la casa potrebbe decidere che è arrivata finalmente l'ora di regalare alla moglie il vestito che da sempre desidera, per cui avendo lavorato, e non avendo guardato le stelle, porta la sua dolce metà alla boutique per realizzare il suo desiderio e acquistare il capo firmato. Da questa spesa ritornano allo Stato 12,80 di iva che è il 20% per cento di 64 e rimarrebbero da recuperare per lo Stato 51,20, e così di seguito. Ora è evidente che se non intervenissero altri fattori allo Stato ritornerebbero tutti i cento euro presi in prestito, ci sarebbe maggiore occupazione e meno problemi, ma non solo. Ritornerebbe anche il 23% di chi non pagava le tasse per mancanza di lavoro e stipendio e chi le pagava con l'aliquota inferiore, per effetto dei maggiori incassi, pagherà l'aliquota superiore. Lo Stato, visto che i beni e i disoccupati esistono, si dovrebbe veder ritornare nelle proprie casse i 100 chiesti in prestito e in più le tasse!

Ma perché nella realtà questa catena virtuosa non ha modo di svilupparsi? Perché nella realtà alle banche, i veri autori di tutto questo sfascio globale e creditori del nostro debito pubblico, torna più utile uno Stato indebitato: ecco il vero fine della globalizzazione, sottrarre, nei modi che noi tutti conosciamo, la moneta dalla circolazione dirottandola all'estero e non immetterla, quando anche fosse possibile, perché lo Stato italiano prende in prestito i soldi che le occorrono per ottemperare ai propri compiti e paga il 2,50% di interessi annui alle banche e in trent'anni raddoppia. E' ovvio quindi che lo Stato è una fonte di reddito sicura e lucrosa da tenere sotto scacco con delle politiche economiche adeguate alle quali provvede con oculatezza il Parlamento, sotto le direttive e il controllo vigile di Bruxelles. La sovranità dello Stato viene minata due volte, la prima nel consentire alle banche di essere titolari dell'emissione della carta moneta e la seconda consentendo ai politici, che agiscono in nome e per conto del popolo, ma non solo da noi come abbiamo visto, di agire a vantaggio delle lobbies di potere che li appoggiano e di essere di fatto il loro aguzzino.

Tu sei anche un profondo conoscitore della terra sarda, che comunque fai rivivere nei tuoi libri, ci puoi spiegare come si vive la quotidianità nell'isola da tutti conosciuta come l'approdo dei vip durante la stagione estiva? Prima di rispondere vorrei precisare che potevo ambientare i romanzi in qualsiasi altra parte del mondo occidentale che il risultato non sarebbe cambiato, perché i problemi messi in luce non riguardano più la Sardegna di quanto non riguardino la Spagna o la Francia. Nelle zone interne della Sardegna sembra essere ritornati al dopo guerra, quando con la valigia di cartone si prendeva la nave per cercare fortuna al nord o all'estero. La globalizzazione ha messo ginocchio l'economia agropastorale della mia terra. Le catene di distribuzione preferiscono distribuire prodotti a più basso costo e più largo profitto importati da Paesi che hanno un costo del lavoro decisamente più basso. Le industrie stanno chiudendo una dietro l'altra, la disoccupazione aumenta e ai giovani non rimane che varcare il mare in cerca di fortuna che spesso non trovano. E' questo il mondo nuovo figlio delle riforme, anche se parziali, che ci era stato promesso?

Nicola



NO G8: Placare, Placanica

Mario Placanica era un giovane carabiniere il 20 luglio 2001, accusato e poi assolto di aver ucciso Carlo Giuliani, a Genova. Il giovane carabiniere cresce come la somma erogata, 400.000 euro, che gli fu consegnata da Vittorio Feltri direttore del quotidiano Libero, ricavata da sottoscrizioni aperte e chiuse in un anno, per sostenere le spese legali e mediche del giovane militare coinvolto, suo malgrado, nei gravi incidenti di Genova, simbolo non solo delle aggressioni fisiche, ma anche di una campagna di delegittimazione del lavoro delle forze dell'ordine e diventa anche padre oltre che marito di Sveva Mancuso. Sono passati 9 anni e non è chiaro niente, tantomeno cosa passa nella mente di quell'uomo non qualunque per una giornata non qualunque del G8 italiano. Sono invece molto comuni le denunce della moglie che da un articolo del Secolo XIX intitolato "Le minacce a Placanica? Se le scriveva da solo", si rende noto che: "lo ha lasciato nell'ottobre 2007, dopo due anni di matrimonio, e un figlio, dopo aver diviso con lui sofferenze, botte, incidenti sospetti, paranoie, microspie, psicofarmaci, ossessioni: un baratro in cui i fantasmi di Mario avrebbero fatto sprofondare l'intera famiglia. Con i pezzi di una vita da rimettere insieme, giù in Calabria". Si sono aggiunte da due anni le accuse di violenza sessuale nei confronti di una bambina, all'epoca undicenne. Placanica scrive, alla moglie e ai giornali, bigliettini non proprio amorosi e non a firma sua, ovviamente. La vicenda comune di una donna che denuncia violenze, si accoppia alla banalità di una straordinaria giornata genovese, dove chi l'ha vissuta, ha visto con i propri occhi la conferma di una società senza diritto e certezza di giustizia, dove il potere rappresentato da potenze mondiali, non nuove a scenari di violenza e terrore indotto, ha dato una prova schiacciante di ogni verità, anche se migliaia sono state le documentazioni e le denunce. E tutto si placa, non Placanica, in nome della nostra Protezione, anche le stragi, prima e dopo Genova, con qualunque amministrazione allora presente, qualunque istituzione avesse calcolato, o calcherà, lo scenario. Lo spettacolo del silenzio omertoso, continua e il sipario cala, a placare qualunque domanda, anche quelle che non si fanno, per ignoranza, stanchezza, rassegnazione. Ci diamo delle risposte. E chi le sente le une e le altre? Tornano le voci, come nelle menti dei matti, quelli che si sdoppiano, che fanno la parte di chi recita il torturatore e il torturato. E' legittimo qualsivoglia impedimento, perché nulla accada. Si aspetta, la fine del chiacchiericcio e la Ricostruzione, quella dai modi seri e certi, che non ha paura di reprimere e controllare la paura, di mettere a tacere, per sempre. Magari in una grotta come in un innocente gioco, un Domino. Cappuccio nero e maschera bianca, effetto a catena. Dal 19 marzo le sono arrivati a ripetizione tre bigliettini: 'Puttana ti ammazzo stai zitta', 'Morte stronza', 'Puttana muori', frasi sovrastate da una piccola falce e martello, scritte a stampatello, con la grafia nervosa di un bambino. "Inizialmente - fa annotare Sveva ai carabinieri - non volevo fare questa denuncia in quanto credevo si trattasse di qualcosa di poca importanza... Mario è abituato a scrivere bigliettini e minacce per attirare l'attenzione". Lo ha già fatto nel 2007. La lettera di minacce firmata Brigate Rosse rivolte a lui e al segretario della Cei Angelo Bagnasco, con su scritto "Mario Placanica morte. Bagnasco al rogo. Solidarietà con i compagni. Viva Carlo Giuliani, se l'è scritta da solo - racconta Sveva -. La sera del 30 aprile del 2007 stavo dormendo. Apro gli occhi e vedo Mario che guarda su internet un sito con le immagini del sequestro di Aldo Moro. Noto che sta ricalcando con cura la stella delle Br. Gli chiedo cosa sta facendo, e lui mi dice di stare zitta, per le microspie. Mi avrebbe raccontato la mattina dopo, l'1 maggio, quando ho visto con i miei occhi imbucare la lettera nella nostra cassetta della posta". Allo stesso modo nei giorni precedenti "è stato lui a scrivere con le bombolette spray le minacce di morte apparse sui muri vicino a casa nostra a Sellia Marina, firmate 'Brigata 20 luglio'". E sempre lui è l'autore a delle minacce telefoniche di morte all'avvocato Ezio Menzione, che si occupava di difendere alcuni no-global nel processo per i disordini del G8 di Genova. Telefonate partite da una cabina di Montepaone Lido a fine maggio 2007. L'1 giugno Placanica sarebbe stato chiamato a deporre come teste a Genova. Sveva ha assistito impotente ad ogni azione del marito: "Ero costretta - si sfoga - mi minacciava, mi picchiava. Non sta bene. È psicopatico e schizofrenico" Ma perché dire tutto solo oggi? "Perché sono sola e penso che Mario venga coperto da polizia e carabinieri. Che nonostante le mie continue denunce non mi aiutano. E poi perché mi vuole togliere il bambino che ho avuto da lui". Sveva infatti il 5 maggio è stata in tribunale, convocata dall'avvocato di Placanica per sottrazione di minore. Ricorda anche "le sue continue sniffate di coca" che mescolate agli psicofarmaci una volta stavano costando la vita a tutti e due per un incidente. Dopo essere riuscita a liberarsi di lui, a lasciarlo, Sveva ha chiamato Menzione e gli ha raccontato quasi in lacrime la verità.

Doriana Goracci

GRECIA: Il futuro inizia oggi...

In queste giornate drammatiche per la Grecia si fa probabilmente il futuro d'Europa! Come sostengono infatti anche gli avvoltoi delle agenzie di rating, quello che accade potrebbe essere solo il trailer del film che vedremo in molti paesi d'Europa. Gli scioperi e la rivolta dei lavoratori e della popolazione greca contro il piano lacrime e sangue imposto dal capitale finanziario internazionale dimostra però a tutti che è possibile ribellarsi a chi vuole far pagare ai precari, ai disoccupati, agli studenti, ai lavoratori i costi di una 'crisi' su cui si continua impunemente a speculare. Quando anche i portuali del Pireo e i lavoratori del settore elettrico forzano i cordoni della polizia intorno al Parlamento che stava approvando il piano di 'Austerità', dimostrano di aver capito perfettamente la posta in palio: accettare i piani di deflazione economica, il blocco dei salari e la distruzione del welfare, significa stringersi da soli intorno al collo il cappio di chi continua a privatizzare i profitti e socializzare le perdite per remunerare la rendita e la speculazione. I governi e le Istituzioni transnazionali che hanno allargato la spesa pubblica a dismisura per soccorrere le Banche in crisi di liquidità e di fiducia, ora assaltano il welfare greco (ed europeo in generale) per comprimere invece la spesa e garantire la solvibilità del debito pubblico nei confronti di quegli stessi capitali finanziari (che magari hanno usato i soldi statali per nuove operazioni speculative contro i paesi da cui li hanno ricevuti). Un meccanismo perverso in cui la debolezza dell'economia reale alimenta gli appetiti speculativi che a loro volta peggiorano la crisi stessa. Ma la 'crisi' non è un evento 'naturale': è una crisi del loro sistema e delle loro regole, votate a penalizzare le enormi potenzialità emancipative del lavoro vivo e a porre sempre più l'economia reale di interi paesi sotto il giogo della finanziarizzazione e delle banche. Ora che la crisi si approfondisce anche nel resto d'Europa e i predatori della finanza minacciano nuove aggressioni, diventa decisiva la solidarietà tra le classi subalterne in tutto il continente! L'alternativa è tra costruire una nuova intelligenza solidale della rivolta e del comune cambiamento nella scena euromediterranea oppure subire la prevedibile esplosione delle tensioni nazionalistiche e delle guerre tra poveri che garantiscono gli interessi dei soliti noti! Perciò manifestare oggi vicinanza a chi sciopera e si rivolta in Grecia non è solo solidarietà, ma un atto di saggezza. E di apprendistato...

Compagne e compagni napoletani



CASA POUND ITALIA: Gli squadristi del Popolo della Libertà

AAA cercasi partito: Fiamma Tricolore



La prima porta che trovarono aperta fu quella del vecchio sodale di Adinolfi in Terza Posizione: Roberto Fiore. Il rifiuto di quest'ultimo a candidare Iannone alle elezioni politiche del 2006 determinò la rottura dell'accordo già sottoscritto e pubblicizzato tra Forza Nuova e Casa Pound. Giocata la carta Alemanno, giocata la carta Fiore, non restò che la carta Romagnoli: la tessera da prendere era dunque quella della Fiamma Tricolore. Qui tra Puschiavo, dal Veneto Fronte Skinhead, Boccacci, dal Movimento Politico Occidentale, e Castellino, da Base Autonoma, per Iannone e soci si trattò di un ritorno nel fienile: Casa Pound divenne così la sede della federazione romana della Fiamma. Ma il "Boccia", questo il soprannome del leader di Casa Pound, era già ambizioso, e così in breve, sotto l'occhio vigile del mentore Adinolfi, pensò già in grande: la segreteria del partito.

Da corrente ad associazione di promozione sociale: Casa Pound Italia

Tra il 2006 e il 2008 Iannone strutturò una vera e propria corrente interna alla Fiamma con l'obiettivo di scalare quante più posizioni possibili, fondando persino un'organizzazione studentesca parallela a quella ufficiale, il Blocco Studentesco; giunsero quindi le politiche del 2008 e la candidatura per lui finalmente arrivò nelle liste congiunte de La Destra-Fiamma Tricolore per la Santanchè premier. Il "geografo", nomignolo di Romagnoli per via della sua professione, resosi conto dei pericoli per la sua leadership passate le politiche non ci pensò due volte decretando l'espulsione su due piedi di Iannone: maggio 2008. Alcune federazioni, i giovani camerati di Blocco Studentesco, e una parte dell'area "movimentista" di Fiamma scelsero quindi di seguire Iannone nella fondazione dell'associazione di promozione sociale Casa Pound Italia. La nuova svolta venne ampiamente motivata da Adinolfi nel documento "Sorpasso Neuronic": [...] "Passare alla Tortuga significa però abbandonare definitivamente una fata morgana: quella della costituzione del partito dei fascisti che vada a fascistizzare la società. Questa strada porta in un vicolo cieco e serve solo a puntellare poltrone cadenti, a favorire quelle figure imbarazzanti che facciamo tutti quando intervistano qualcuno che "ci rappresenta", ci fa puntualmente vergognare di essergli accanto e ci dà, infine, la misura della nostra, straordinaria, geometrica impotenza". [...] pag.26; [...] "Abbandonando i preconcetti e le preclusioni e intraprendendo le relazioni preferenziali su due basi: quelle della qualità degli uomini e quelle dell'impegno oggettivo. Basta con le etichette e con le colonne dei buoni e dei cattivi! Qui nel Lazio esistono forze militanti di An (oggi PdL) che danno lezioni a molti, a quasi tutti, sia di stile, sia di fedeltà al fascismo in tutte le sue manifestazioni (ivi comprese le inaugurazioni di vie o piazze per Ettore Muti o Alessandro Pavolini); che danno lezioni di milizia, di lealtà, di dedizione, di solidarietà. La lista è lunga; per citarle solo in termini "metapolitici" esse sono il Foro, il Reazionario, 2punto11, Teseo Tesei; e non sono esclusivamente meta politiche." [...] pag.28. Iannone e Adinolfi scelsero così di configurare la nascente Casa Pound Italia nel panorama politico italiano non più come un soggetto politico a 360° ma di concentrarsi su pochi e mirati interventi come una vera e propria lobby: [...] "Riguardo alla strategia non faccio che ripetermi. Ritengo che il potere sia stratificato su tre livelli del tutto divaricati e che se ne debba tener conto per: localizzarsi, fare lobby e partecipare alla qualifica delle élites". [...] pag.19.

Una comunione d'interessi: l'Area Non Conforme e Alleanza Nazionale

Seppur travagliato il legame tra Casa Montag-Area Non Conforme-Casa Pound e Alleanza Nazionale come abbiamo visto non si spezzò mai. A dispetto infatti delle dichiarazioni di Iannone e soci contro Fini, per soddisfare la base nostalgica e non dare a intendere le pastette sottobanco, la copertura politica che Alleanza Nazionale garantì negli anni a Casa Pound fu piena e assoluta: tra il 2003 e il 2008 mai una parola fuori posto, nessuna frizione, nessuno scontro. Da una parte infatti An in quegli anni doveva far digerire la svolta "popolare" e temeva una campagna contro dell'estrema destra in grado di farle perdere la base elettorale missina, dall'altra Casa Pound sapeva bene che l'equilibrio con cui restava a galla, con o senza Fiamma Tricolore, passava dalle grandi intese bipartisan Veltroni-Alemanno e dalla copertura politica di quest'ultimo. Fu su questa sottile linea di equilibrio, o meglio comunione d'interessi, che si giocò il rapporto tra le due parti in questi sei anni. Il vero salto di qualità arrivò in ogni caso con l'elezione a sindaco di Roma di Gianni Alemanno.

(3-continua)

Questo documento è dedicato alla memoria del compagno Valerio Verbano

www.roma.indymedia.org

CHIESA: Un film segna la morte del cristianesimo?

Al Festival di Cannes lo hanno premiato atei e cristiani. I primi a ragione, i secondi credo con un pizzico di cattiva coscienza. Del resto, prima che passasse la linea vaticana per cui questo è un film austero e intenso, il cattolico tutto d'un pezzo Vittorio Messori si era lanciato in una vigorosa stroncatura dell'opera della regista austriaca Jessica Hausner. E secondo me, Messori, dal suo punto di vista, è più sincero nell'attaccare questo film di Radio Vaticana, che cerca invece di metterci un misero cappello sopra. Quando Messori dice: "L'ateismo radicale del film sta nell'annuncio che il cristianesimo è morto, perché proprio la cartina di tornasole di Lourdes rivela che sono morte le tre virtù teologali che lo sorreggevano: morta la Fede, morta la Speranza, morta anche la Carità, malgrado le apparenze di chi, come i volontari, sembra esercitarla. Ma per amore di sé, non dei bisognosi. Per sfuggire alla noia, per trovare un senso o un marito, più che per aiutare il prossimo", possiamo capire il livore del filosofo cattolico. La Hausner in effetti disegna un quadro umanissimo di malati, pellegrini e volontari che vivono in primo luogo la delicata esigenza materiale di essere felici nel proprio corpo prima ancora che nella propria anima. Il paradossale interrogativo dopo il miracolo che avviene in favore della giovane protagonista, cioè "perché proprio lei", è il rovesciamento quasi ironico della domanda iniziale che ci si faceva sul perché della malattia. Le risposte date dal prete sono, sia nel primo che nel secondo caso, delle non-risposte. In maniera imbarazzante e sussurrata la regista dimostra l'inesplicabilità dell'essere nati in un certo modo, dell'essersi ammalati come dell'essere guariti. Inoltre, rispetto al 'mistero' con cui si succedono morte e guarigioni, si concentra sull'umana fragilità del corpo della miracolata, facendola camminare, poi ballare, sorridere e quindi finalmente baciare dal volontario. Questo credo che non sia andato giù al Messori, quello che lui definisce ateismo non gridato e 'politically correct' è invece una preziosa esaltazione della fragilità umana e delle cose che possiamo laicamente vedere, toccare e giudicare con la ragione, versus un sentimento religioso che viene sconfitto (come Messori stesso riconosce) non da proclami urlati ma dal semplice emergere delle vere passioni che stanno dietro ogni singolo individuo. Come avrebbe detto Nietzsche nel capitolo 'Prima che il sole ascenda' di 'Così parlò Zarathustra': "Per caso questa è la più antica nobiltà del mondo che io ho restituito a tutte le cose, le ho redente dall'asservimento dello scopo".

Lourdes (2009). Un film di Jessica Hausner. Genere Drammatico. Produzione Austria, Francia, Germania. Durata 99 minuti

Luigi Narni Mancinelli



NO NUCLEARE: Annunci, proclami e panzane del duo Putin-Berlusconi

1° EFFETTO ANNUNCIO

Nel giorno della tragedia di Chernobyl, costata finora 60.000 morti e 6.000.000 di contaminati, con quel cinico sadismo proprio degli affaristi, Berlusconi sostenuto dal compare Putin, proclama che entro il 2013 il governo darà il via al ritorno del nucleare in Italia. Solo che non sa a che santo votarsi, dato che sarà costretto a prolungare ancora di un anno l'indicazione dei siti, nel tentativo di convincere le Regioni, comprese quelle del centrodestra, a rimuovere l'ostilità manifesta ad ospitare centrali nucleari.

2° EFFETTO ANNUNCIO

Italia e Russia parteciperanno al 'progetto Ignitor' (da realizzarsi in Russia) per la fusione nucleare. La panzana serve per i media filonucleari, in quanto quel progetto - già abbandonato dalla UE per gli enormi costi e zero risultati - non ha alcuna rilevanza ai fini industriali.

3° EFFETTO ANNUNCIO

Enel-Italia è interessata a partecipare alla realizzazione di una centrale nucleare in Russia, a Kaliningrad. Un annuncio non si nega a nessuno! C'è da scommettere, che a breve ci saranno simili annunci relativi a Canada, Cina ed India!

Dunque l'incontro affaristico-amoroso tra Berlusconi e Putin è finalizzato a risollevere le sorti della lobby nucleare, oltre ad eliminare gli ostacoli frapposti all'enorme business del gas russo. Ma stante: la crisi che rischia di sfasciare la UE, a partire dal crack Grecia; la riduzione dei consumi elettrici dovuti al drastico taglio dei redditi e dell'occupazione; le casse vuote dell'Enel, a fronte dell'enorme esposizione debitoria per l'acquisto di Endesa e altre centrali in Slovacchia, Bulgaria e Russia. La nuda realtà è che per tutta la legislatura non ci sarà il ritorno al nucleare! E comunque sia, il governo intende elargire (come per il Ponte sullo Stretto) milioni di euro alla lobby nucleare, agli sponsor del centrodestra, ai media compiacenti per organizzare una martellante campagna pubblicitaria filo Nuke, sottraendo risorse preziose allo sviluppo delle energie rinnovabili. Di concreto niente! Muffa! Moine, compreso l'impegno contratto al tempo del G8 per l'Abruzzo! Un bluff da smascherare all'istante e di seguito, sollecitando la cittadinanza e le sue varie forme associative ad attivarsi, includendo anche il 'rifiuto del nucleare-energia padrona' tra le resistenze sociali che caratterizzano felicemente il perseguimento di un altro modello di vita e società, liberate da oscure lobbies, centri di poteri e riproduzione profittevole. L'inizio travolgente della campagna referendaria 'l'acqua non si vende' è il segnale di avvio del cambiamento possibile.

Dopo aver visto un servizio di un Tg e soprattutto dopo aver ascoltato le dichiarazioni di alcuni ragazzi che non conoscevano il motivo della festa del 1° maggio, ci siamo sentiti in dovere come organo d'informazione di far luce su questa storica Festa. La festa del 1° maggio o meglio conosciuta come festa dei Lavoratori nasce nel 1886 a Chicago dove i più grandi centri industriali degli USA dichiararono l'inizio di uno sciopero generale operaio, il motivo di tutto ciò fu dettato dalla rivendicazione di una giornata lavorativa di 8 ore e dal miglioramento delle condizioni di lavoro. Questo sciopero assunse dimensioni grandiose e le autorità americane decisero di usare il pugno duro. Il 4 maggio 1886 durante un comizio di massa, in piazza Haymarket, esplose una bomba. Questo fu il segnale che aspettavano i poliziotti e i militari della locale guarnigione, i quali erano stati precedentemente concentrati nelle immediate vicinanze. Contro gli operai fu aperto il fuoco. Iniziò così una rappresaglia di massa contro gli operai e, in primo luogo, contro i loro dirigenti e ciò si diffuse a macchia d'olio per tutto il paese. Vennero arrestati centinaia di operai e otto di loro, le avanguardie del proletariato di Chicago, vennero processati. La borghesia non badò a spese per fomentare, con l'aiuto di un'assordante campagna antioperaia, montagne di bugie che sommersero gli americani medi, e la stampa. Da ciò si aprì una campagna di odio verso la classe operaia e le sue organizzazioni. Il Tribunale di Chicago emise un verdetto atroce e nello stesso tempo vergognoso per qualsiasi paese che si definisce Democratico; all'epoca dei fatti la 'giustizia' di Chicago, per quanto sprovvista della benché minima prova della complicità degli imputati nell'esplosione della bomba di piazza Haymarket, emise un verdetto vergognoso per qualsiasi paese democratico. Sette degli imputati vennero condannati a morte; l'ottavo, Oscar Neebe, a 15 anni di carcere. E tutto ciò malgrado fosse stato provato che quando la bomba era esplosa, erano presenti in piazza solo due degli imputati. Questa sentenza aveva lo scopo di impedire la crescita della protesta operaia e intimidire per molto tempo a venire quegli operai che ancora non erano stati coinvolti alla lotta. Ciò provocò numerose proteste sia da parte delle varie organizzazioni operaie degli USA e sia dell'Europa, si chiedeva l'annullamento della condanna del tribunale. L'unico risultato che si riuscì a conseguire fu la trasformazione della pena di morte a cui erano stati condannati due degli imputati in detenzione a vita. Parsons, Spies, Engel e Fischer (quattro degli altri imputati) vennero giustiziati l'11 novembre 1897. Gli avvenimenti verificatisi negli USA in quel mese di maggio del 1886 provocarono ripercussioni enormi in tutto il mondo, e al 1° congresso della II° Internazionale (luglio 1889), venne adottata una decisione storica: "Si indice una grande manifestazione internazionale, da tenersi ad una data stabilita oggi, una volta per sempre, perché simultaneamente, in tutti i paesi e in tutte le città, in questo giorno stabilito i lavoratori presentino alle autorità le loro rivendicazioni: la limitazione, per legge, della giornata lavorativa a otto ore, nonché l'adempimento di tutte le altre deliberazioni del congresso internazionale...".

LAVORO/2: La solitudine del lavoro e la guerriglia urbana

Sono decenni che i movimenti dei disoccupati impongono la propria presenza alla città di Napoli. Lo hanno fatto, sempre, attraversandone con i loro cortei le arterie nevralgiche, paralizzando un traffico di per sé già caotico, mostrando la faccia, talvolta anche somaticamente, di un disagio che si fa cattivo, che non esita a usare l'arma del ricatto violento. Figli rinnegati di quel "ventre di Napoli" a cui la politica non ha saputo, o voluto, guardare, se non per attingere consenso elettorale. Anche la sinistra non ha saputo, non ha voluto, proporre soluzioni efficaci e strutturali. Si è puntato essenzialmente sulla formazione perpetua e l'assorbimento in società miste prive di veri piani industriali, perché concorrenti di quelle private. Una specie di politica dei due forni: da un lato si civettava coi grandi gruppi e un ceto imprenditoriale tutt'altro che illuminato, dall'altro con i disoccupati organizzati, finendo col dimenticarsi degli altri: i lavoratori, i precari, i non occupati che si affacciano su un mercato del lavoro di fatto tra i più "deregolamentati". Non è azzardato dire che, per certi aspetti, la politique politicienne ha legittimato, in forma e misure diverse, la rappresentanza degli unici due soggetti "organizzati", finendo col garantire una rendita di posizione alla testa e alla coda della struttura sociale cittadina, storicamente inclini alla speculazione. Le lotte per il lavoro non ci spaventano. Forse siamo tra i pochi che ancora le ritengono il sale di una democrazia vera. Ma tra la legittima difesa del posto di lavoro, o l'altrettanto legittima richiesta di poterne avere uno, e la strategia del terrore con l'incendio di cassonetti e la distruzione di mezzi pubblici corre una grande differenza. Non solo per la scelta di usare la violenza, ma perché a farne le spese è quella stessa gente comune che in questi anni non è stata sufficientemente rappresentata: si distruggono beni comuni, si indebolisce la già fragile rete di servizi alla collettività, si impedisce il normale svolgimento della vita di tutti i giorni. E, come se non bastasse, si fa passare il messaggio che la questione lavoro, nel Mezzogiorno – grazie anche a organi di informazione sempre più disattenti – è una questione di ordine pubblico. Mai come in questo periodo storico i lavoratori sono soli, costretti a torsioni incredibili non solo nei luoghi della produzione, ma anche mantenere un livello di vita dignitoso. Ci piacerebbe molto se l'agenda della politica, e quella del sistema di informazione, cominciasse a occuparsi di questa condizione. Non è una notizia da buttare e non vuol dire ignorare le cronache – come quelle di ieri – di guerriglia urbana.



POESIA: L'isola ribelle

Costretti a occupare quest'isola nel mare
di tute blu che ormai sono in galera
e tante cineprese sulla Torre Aragonese
un simbolo di lotta e di speranza.

All'orizzonte adesso la cassa integrazione
anticamera della sconfitta
di un popolo che ha sempre lavorato
guadagnandosi il pane che ha sudato.
Uniti nella lotta in quest'isola ribelle
il lavoro non si tocca confidiamo nelle
stelle.

Le luci all'orizzonte delle nostre ciminiere
illuminano il cielo contro queste nubi nere

Inno dei cassintegrati dell'Asinara



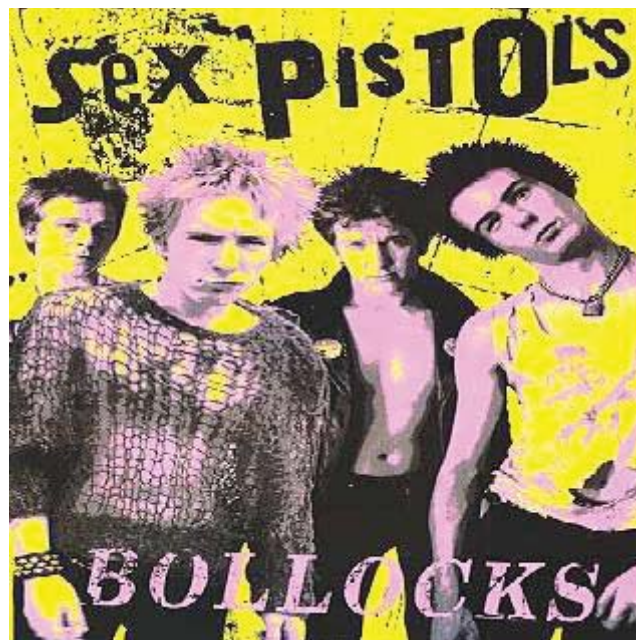
MUSICA: La strana epopea dei Sex Pistols

Il gruppo musicale inizialmente è composto da Johnny Rotten alla voce, da Steve Jones alla chitarra, da Paul Cook alla batteria e da Glen Matlock al basso. Nel 1975 la svolta quando Matlock viene sostituito da Sid Vicious che diviene leader del gruppo e simbolo del Movimento Punk, famoso non per il modo di suonare il basso (in realtà in molti concerti, per detta dei componenti del gruppo, gli veniva staccato il filo del basso) ma per la grande personalità anticonformista e ribelle che in quegli anni in Inghilterra si andava diffondendo. La loro attività dura solo tre anni, in cui pubblicano quattro singoli e un album in studio 'Never Mind the Bollocks, Here's the Sex Pistols'. I Sex Pistols vennero descritti dalla BBC come "la sola punk rock band inglese". Con il loro genere musicale hanno provocato un divario generazionale con il rock'n'rol. La voce dei Sex Pistols è emersa come risposta a ciò che è sempre visto come più eccessivo, come il rock progressivo e le produzioni pop della metà degli anni Settanta. Il gruppo ha creato molte controversie durante la sua breve carriera, attirando l'attenzione su di sé dei media, ma mettendo spesso in secondo piano la musica. I loro show e i loro tour sono stati ripetutamente annullati dalle autorità che li hanno costretti a suonare per un periodo senza che il nome del gruppo apparisse sui manifesti. Molti loro concerti sono finiti disastrosamente, ma anche questo è stato un modo per esaltare e per affermare che il Movimento Punk è nato ed è arrivato all'apice della scena nazionale e non. Il loro modo di fare arriva fino nelle stanze della Regina d'Inghilterra con il singolo 'God Save the Queen' (1977), pubblicato appositamente durante il giubileo d'argento della Sovrana, che lo considera un attacco alla monarchia e al nazionalismo inglese. Bisogna anche tener presente che per tutti i tre anni di attività i Sex Pistols hanno avuto molti problemi per trovare case discografiche disposte a pubblicare i loro lavori musicali. Durante l'ultimo tour negli Stati Uniti Johnny Rotten lascia il gruppo durante un concerto a San Francisco, il 14 gennaio 1978, abbandonando il palco, esasperato per il comportamento dell'amico Sid Vicious e di Malcolm McLaren (manager del gruppo morto agli inizi di aprile). Il trio rimasto continua fino alla fine dell'anno, ma si scioglie nel 1979. Con Lydon (meglio conosciuto Johnny Rotten) il gruppo organizza un concerto nel 1996 per il Filthy Lucre Tour (concerto a scopo di lucro, traducibile anche in 'Tour per il lurido guadagno'), anche se senza Sid Vicious, morto di overdose, probabilmente suicida, nel 1979 a soli 21 anni.

Alessandro

ipse
dixit

Fermi tutti!!! Libero fischio, in
libera piazza...
Sandro Pertini



www.buco1996.splinder.com
www.spaces.msn.com/nicolasalati (news quotidiane)
<http://sites.google.com/site/buco1996> (archivio mensile in pdf)

per ricevere il giornale in pdf scrivere a: buco1996@gmail.com
telefono: 349/7872006

per chi vuole proporre temi scientifici: antoniosalati@hotmail.com

Stampa: Tecnovallo di Mainenti Angelo, via N.Lettiero 8, Vallo della Lucania,
0974/75460, tecnovallo@tiscali.it